

Faenza avvia le produzioni industriali di bio compost

Il caro fertilizzanti

Caviro ha inaugurato lo stabilimento produttivo da 80mila tonnellate

Insieme all'Università di Bologna, ci studiavano fin dal 2017. Ma il boom dei prezzi dei fertilizzanti chimici di quest'anno ha sicuramente velocizzato il processo. Se non altro, ha accelerato l'approvazione da parte del ministero dell'Agricoltura, che infatti è arrivata puntuale con la Gazzetta ufficiale del 31 maggio scorso. Così, lunedì scorso a Faenza, il colosso del vino cooperativo **Caviro** ha inaugurato lo stabilimento produttivo di una nuova tipologia di fertilizzante naturale, un ammendante compostato da scarti della filiera agroalimentare. Rispetto ai concimi chimici, questo prodotto ha un doppio vantaggio: costa di meno e fornisce maggiore nutrimento ai terreni.

L'impianto, frutto di un investimento di circa 8,5 milioni di euro, è di proprietà di Enomondo, società partecipata da **Caviro** e da Herambiente, la multiutility che gestisce gas, acqua e rifiuti di parecchi comuni dell'Emilia Romagna. Oggi ha una capacità produttiva di

le potature e fanghi digestati: vengono rivoltati da una grande macchina, in modo da facilitarne la naturale fermentazione, e alla fine il prodotto viene raffreddato, solidificato e approntato per la spedizione. Per il momento l'ammendante si ritira sfuso, ma già si sta studiando la produzione in pellet per facilitarne il trasporto.

«È un prodotto che viene dalla vigna e alla vigna torna, ne rigenera il suolo, consentendo anche alle nuove piante di crescere più sane e con migliori caratteristiche organolettiche - ha detto l'amministratore delegato di Enomondo, Sergio Celotti - in un contesto mondiale di aumento considerevole dei prezzi dei fertilizzanti e di scarsa disponibilità degli stessi, mettiamo a disposizione un prodotto naturale e a basso costo, perfettamente in linea con i principi di economia circolare».

Nei suoi 600 ettari coltivati a grano in provincia di Ferrara, sono già cinque anni che Ettore Bellettato ha cominciato a sostituire una parte dei fertilizzanti chimici con gli ammendanti. «L'anno scorso pagavo l'urea 45 euro al quintale, quest'anno è salita a 120 euro. I concimi organici hanno un vantaggio anche dal punto di vista del costo: il loro prezzo è più basso anche paragonato al costo dei fertilizzanti chimici dell'anno scorso. Figurarsi di quest'anno». Ma il miglior motivo per preferire i concimi organici è il modo in cui lasciano il terreno: «Inaridisce meno, resta più soffice - racconta Bellettato - e quindi assorbe più acqua. Nei miei terreni, si vede a occhio nudo dove ho usato il fertilizzante biologico: le foglie restano più morbide e colorite. E con la siccità destinata a tornare ogni anno, dobbiamo cominciare a pensare di gestire i terreni in maniera differente».

— **Mi.Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il materiale organico di partenza per questo concime sono i sottoprodotti della vinificazione

50mila tonnellate annue, ma le strutture sono già predisposte per aumentare la produttività a 80mila tonnellate. Essendo **Caviro** un produttore di vino, il materiale organico di partenza per questo concime naturale sono i sottoprodotti della vinificazione, gli sfalci,

